

puntualizzati all'interno di una breve *Nota Tecnica* (p. 51). La struttura della scheda "tipo" prevede i seguenti campi: area dell'intestazione (autore, titolo, edizione); trascrizione diplomatica delle parti relative all'edizione; area della collazione (formato, consistenza, fascicolatura e note relative all'edizione); repertori bibliografici di riferimento; descrizione e storia dell'esemplare; commento storico-bibliografico all'opera, all'edizione e all'autore (con relativa bibliografia). Chiude il volume un opportuno e agile apparato di indici: *Indice delle intestazioni* (p. 150), *Indice dei luoghi di stampa e dei tipografi* (p. 151-152), *Indice dei possessori* (p. 153).

Piace infine concludere la presentazione di questo volume con le parole (assai esplicative, oltre che condivisibili) che Luca Rivali – riferendosi al citato progetto *Libri Ponti di Pace* – pone a margine del suo saggio: «Resta comunque valido un principio di fondo: anche queste iniziative, nella loro serietà ma anche semplicità, vogliono essere un piccolo contributo a seminare, attraverso la cultura del libro e della lettura, germogli di pace».

Enrico Pio Ardolino



Ernest ABADAL, *Acceso abierto a la ciencia*, Barcelona, Editorial UOC, [2012], 108 p., (Colección El profesional de la información), ISBN 9788497885485, € 12.

L'accesso aperto (*open access*, OA) alla letteratura scientifica in Internet è oggetto da alcuni anni di un ampio dibattito internazionale e ha prodotto

un gran numero di articoli. La scarsità di monografie sull'argomento è invece da imputare più che all'età (circa venti anni) del fenomeno alla sua continua evoluzione. In tempi recenti sembra tuttavia registrarsi un'inversione di tendenza. Il caso editoriale più interessante è la pubblicazione da parte di Peter Suber, uno dei più noti conoscitori (e sostenitori) del mondo OA, del volume *Open Access* (2012) edito dalla prestigiosa MIT Press e ora disponibile in accesso aperto in vari formati digitali. Per il contesto italiano ricordiamo il volume di Mauro Guerrini *Archivi istituzionali. Open access, valutazione della ricerca e diritto d'autore* (a cura di Andrea Capaccioni, Editrice Bibliografica, 2010) e segnaliamo i lavori di Antonella De Robbio (2007) e di Maria Cassella (2012).

Per la Spagna, una delle nazioni europee più impegnate sul fronte dell'OA, prendiamo in esame *Acceso abierto a la ciencia* (2012) di A., la prima monografia spagnola uscita sull'argomento e ora disponibile anche in versione ad accesso aperto.¹ L'autore, considerato tra i maggiori conoscitori spagnoli della materia, è docente di Biblioteconomia, preside della Facoltà di Biblioteconomía y Documentación dell'Università di Barcellona e coordinatore con Remedios Melero del gruppo di ricerca *Acceso abierto a la ciencia* (<http://www.accesoabierto.net/>). A., partendo dalla constatazione che il livello di adesione all'accesso aperto da parte del mondo accademico è ancora

1. La versione OA del volume si può scaricare dal seguente indirizzo: <http://eprints.rclis.org/16863/1/2012-acceso-abierto-epi-uoc-v-final-autor.pdf>, ultima cons.: 2/08/2013. È prevista anche una edizione a stampa con un adattamento al contesto italiano presso la casa editrice Ledizioni.

basso, intende proporre, in particolare ai bibliotecari, agli studenti e ai docenti universitari, un'agile introduzione alle principali tematiche in questo ambito. Il volume è organizzato in modo da fornire risposte chiare e sintetiche ai pregiudizi che gravano ancora sull'OA: mancanza di *peer review*, scarsa qualità della produzione editoriale, difficile sostenibilità economica, diffidenza da parte del corpo docente, inosservanza dei diritti d'autore, ecc.

Nel capitolo dedicato ai *Fundamentals* l'autore presenta le principali tappe dell'evoluzione dell'OA e propone una più generale analisi sullo stato della comunicazione scientifica digitale online. I due successivi capitoli sono rispettivamente dedicati alle riviste scientifiche e agli archivi istituzionali, le modalità di diffusione ad oggi più rilevanti. Va tuttavia precisato che le monografie ad accesso aperto stanno assumendo un ruolo di rilievo.² L'esposizione delle principali tipologie di riviste, suddivise in base alla disponibilità e ai finanziamenti (gratuite, semigratuite, sostenute da istituzioni pubbliche, editori, ecc.), è accompagnata da alcune riflessioni sulla loro qualità e sostenibilità. A. non ha dubbi: le riviste OA hanno oramai raggiunto i livelli di qualità dei periodici scientifici distribuiti in modo tradizionale. Una conferma a tale giudizio, aggiungiamo noi, giunge dal fatto che alcuni importanti editori di banche dati bibliografiche inseriscono nelle loro offerte editoriali un numero sempre più alto di periodici ad accesso aperto. La sostenibilità delle riviste OA è invece garantita da modalità di finanziamento che possono essere tradizionali (*author*

pay, fondi pubblici, sponsorizzazioni, ecc.) o più innovative come il progetto SCOAP³, nato nell'ambito della Fisica, che prevede contributi da parte di biblioteche e agenzie di sostegno alla ricerca.

Il capitolo dedicato agli archivi OA (l'autore traduce il termine *repository* con *repositorio*) contiene: una breve definizione, l'analisi delle tipologie (istituzionale e disciplinare), una rassegna delle principali risorse che vengono depositate e delle tecnologie impiegate per gestirli e infine una panoramica sulla situazione internazionale con un approfondimento per la Spagna.

Il capitolo successivo ospita una riflessione sugli aspetti legali dell'accesso aperto. A. vuole dimostrare che l'OA non è un modo per sottrarsi agli obblighi della proprietà intellettuale e per questo propone un rapido esame del problema della gestione dei diritti con particolare riferimento alla situazione attuale e alle alternative che stanno emergendo (es. *Creative Commons*). Uno spazio è dedicato alle risorse online, come le *directory* Romeo e Dulcinea, che permettono di orientarsi tra le scelte in materia di diritto d'autore effettuate dagli editori e da quei soggetti (enti, agenzie, ecc.) che si occupano di pubblicazioni scientifiche. *Los científicos* è il titolo del capitolo dedicato all'atteggiamento contraddittorio che i docenti e i ricercatori manifestano nei confronti dell'OA. Alcuni studi hanno posto in evidenza le differenze di comportamento, una sorta di sindrome del Dr. Jekyll e di Mr. Hyde, che si riscontrano negli studiosi quando da un lato ricercano e utilizzano l'informazione scientifica e dall'altro la producono pubblicando articoli e libri. Nel primo caso la maggioranza re-

2. Sull'argomento si veda: Andrea Capacioni. *Le biblioteche dell'università. Storia, modelli, tendenze*. Milano, Apogeo, 2012.

puta positivo avere a disposizione articoli ad accesso aperto, mentre invece solo una minoranza è disponibile a rendere fruibili i propri contributi con quella modalità. La ragione principale di questo atteggiamento, secondo A., deve essere rintracciata nelle abitudini contratte dal mondo accademico nel corso di un lungo arco di tempo e dal modo in cui sono organizzati molti sistemi nazionali di valutazione, ancora poco sensibili alle pubblicazioni OA. La situazione potrà cambiare solo con l'introduzione, per esempio da parte delle agenzie di valutazione o delle università, dell'obbligo di pubblicare in accesso aperto.

Alle politiche di promozione dell'OA è dedicato il capitolo successivo. L'autore, dopo aver premesso alcune considerazioni generali, elenca le più diffuse strategie: istituzione di infrastrutture e di servizi dedicati; informazione e diffusione; incentivazione economica; adesione istituzionale a standard, linee guida e manifesti; adozione di "mandati" (regolamenti) che obbligano docenti e diplomati al deposito in archivi OA di alcuni di tipi pubblicazioni. Il capitolo comprende inoltre una panoramica delle principali esperienze internazionali, europee e spagnole. Il volume si conclude con una riflessione sulle prospettive dell'accesso aperto (*Perspectivas de futuro*). Secondo A. i dati più recenti mostrano come l'OA, nonostante i ritardi nella diffusione e le resistenze degli accademici, sia in una fase di "lento ma costante" consolidamento e si stia affermando come una delle modalità di diffusione dell'informazione scientifica.

Andrea Capaccioni



Libri e Biblioteche degli ordini religiosi in Italia alla fine del secolo XVI. 1. Congregazione di Santa Maria di Vallombrosa dell'Ordine di San Benedetto, a cura di Samuele MEGLI, Francesco SALVESTRI, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2013 (Studi e testi ; 475), 370 p., 8 c. di tav. : ill. ISBN: 978-88-210-0902-0, € 60,00.

Nel 2001 Roberto Rusconi presentava il progetto denominato *Ricerca sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice* (RICI) che prevedeva – e prevede – la trascrizione integrale delle liste di titoli di libri inviate a Roma dagli Ordini e dalle Congregazioni religiose alla Sacra Congregazione dell'Indice dei libri proibiti e contenute nei codici Vaticani Latini 11266-11326 che dal 1917 sono conservati presso la Biblioteca Apostolica.

Il progetto RICI contempla, inoltre, l'identificazione delle edizioni a stampa (o non individuazione per quelle edizioni di cui non sono attestati esemplari superstiti) e dei manoscritti corrispondenti ai titoli delle liste e l'inserimento di queste informazioni bibliografiche in una banca dati *on line* accessibile all'indirizzo: <http://ebusiness.taiprora.it/bib/index.asp> e interrogabile attraverso diverse chiavi di ricerca (titoli, editori/stampatori, luoghi e date di stampa, possessori, ordini e codici).

La trascrizione del Codice 11288 relativo alla Congregazione dei Vallombrosani e la sua pubblicazione nella collana *Studi e Testi* della Biblioteca Apostolica Vaticana rappresenta dunque una prima tappa verso la realizza-